Anno VI. Udine — Martedì 21 Febbraio 1888 N. 44

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Un prestito dell'Italia di 70 milioni.

Il *Popolo Romano* ha un dispaccio da Berlino in cui si segnala che la *Frankfurter Zeitung* annunzia aver l'Italia preso in imprestito a Londra 70 milioni, contro il deposito di 350,000 obbligazioni ferroviarie, colla riserva pei banchieri inglesi di conservare il diritto per l'intera operazione al tasso di 275 lire per obbligazione, fine marzo.

Crispi e la nomina di Boselli.

Dopo saputasi la nomina di Boselli al ministero dell'istruzione parecchi deputati di sinistra si recarono a casa di Crispi a lagnarsi amaramente per quella nomina che accentua in senso peggiore il trasformismo depretino.

Crispi avrebbe loro risposto che aveva dovuto subirla per indeclinabile necessità, non potendosi nei momenti attuali scompaginare nè rinnovare il ministro mentre Saracco e Brin insistevano perchè il ministro dell'istruzione fosse scelto fra i più destri, e lo stesso Coppino proponeva a suo successore Boselli.

Quindi egli avrebbe dovuto subire una pressione per impedire che la Crisi si facesse generale.

Avrebbe anche soggiunto doversi però ritenere questa *soluzione come provvisoria, riservandosi* di applicar la legge sui ministeri nella prossima estate; essere sua intenzione di tener radunata la Camera sino alla metà di marzo e di riconvocarla dopo le ferie pasquali in aprile e chiuder la sessione a maggio.

Superato questo periodo transitorio, applicherebbe la legge sui ministeri provocando una crisi generale, in seguito alla quale un nuovo gabinetto omogeneo avrebbe campo di far le proprie prove prima di presentarsi alla Camera.

Robilant sostituirà il conte Corti.

Il ministro Crispi, parlando con un autorevole deputato, gli lasciò comprendere che aveva l'*intenzione di mandare* il conte Robilant a sostituire il conte Corti (morto) nell'ambasciata a Londra.

Il governo inglese si sarebbe dichiarato *soddisfatto di* tale *nomina.*

Tale nomina che a Montecitorio si ritiene come cosa fatta, riesce commentatissima, in quanto appare fatta per accontentare i moderati-dissidenti.

Chi potrebbe essere il nuovo Segretario generale dell'Interni.

Dicesi che qualora al posto del dimissionario Bosdari riuscisse eletto il Bonacci ad Ancona, egli verrebbe nominato segretario generale al Ministero degli interni.

L'estrema sinistra al riaprirsi della Camera.

Il giornale *Don Chisciotte* assicura che alla riapertura della camera l'estrema sinistra abbandonerà il contegno di riserbo tenuto finora e provocherà delle spiegazioni dal governo sulla politica interna ed estera.

Impossibilità di salvare Pissavini.

I senatori Canonico e Colapietro, incaricati di riferire alla Commissione sulla questione del senatore Pissavini ex prefetto di Novara, tornarono a Roma.

Malgrado il *massimo segreto* che si tiene intorno a questa faccenda, si dice che sarà impossibile salvare il Pissavini, essendosi raccolto un cumulo di prove, gravissime, schiaccianti.

Ieri il senatore Colapietro partì per Napoli dove interrogherà il Senatore Del Giudice.

Il patrimonio del Consorzio nazionale.

Il patrimonio del Consorzio nazionale il 30 settembre 1887 ascendeva a lire 28,682,851.51; al 31 dicembre ultimo scorso raggiunse la somma di lire 28,779,278.77.

Al 31 dicembre 1887 l'istituzione possedeva in numerario lire 5,003,77; in rendita nominativa 5 0|0 l. 28,556,800; in rendita 5 0|0 al portatore l. 203,200; in rendita 3 0|0 nominativa l. 12,500; in titoli diversi lire 1775; in totale lire 28,779,278.77.

Nel quarto trimestre 1887 il Consorzio nazionale acquistò *l. 5000* di rendita 5 0|0, *furono offerte in natura* l. 10 di rendita, per conseguenza la rendita aggiunta al fondo del Consorzio nazionale è di l. 5010 del valore nominale di l. 100,200.

Riassunte sommariamente tutte le operazioni di entrata ed uscita compiute nel 4.o trimestre dell'*anno scorso*, si ha un aumento netto, verificatosi nel trimestre, di l. 96,427.26.

I versamenti per offerte nello scorso anno *sommarono* a l. 220,826.79. Nel corso dell'anno entrarono nel patrimonio del Consorzio lire 70,775 di rendita consolidato 5 0|0 del valore nominale di l. 1,415,500, delle quali l. 200 valore nominale offerte, e *l.* 1,415,300 valore nominale acquistate.

L'asse patrimoniale che al 31 dicembre 1886 era di l. 27,879,902.14, ha avuto nell'anno 1887 un aumento, dedotta ogni spesa di l. 1,447,376.88.

Questo era lo stato delle cose alla fine del 1887; però nei primi di gennaio dell'anno corrente vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convertiti in rendita, e perciò il patrimonio del Consorzio ascende ora a l. 29,437,325.29.

Negli arsenali marittimi e nelle fortificazioni.

I ministri della guerra e della marina *ordinarono* che nessun italiano o straniero, militare o semplicemente borghese, possa avere il permesso di visitare gli arsenali marittimi e i lavori di fortificazione in corso, senza autorizzazione speciale dei ministri stessi, ovvero dei comandanti territoriali, che potranno accordarla sotto la loro diretta responsabilità.

Elezione politica.

Siracusa 20. II Collegio: Risultato definitivo: Buffardeci ebbe voti 6414.

Matrimonio fra donna Amalia Depretis e Saracco.

Pochi giorni dopo la morte d'Agostino Depretis corse voce che donna Amalia si sarebbe unita in matrimonio col ministro dei lavori pubblici, senatore Saracco.

La notizia però venne presto messa in tacere.

Ora si annunzia che il matrimonio stesso è stato deciso, e che le nozze si faranno presto.

Nuove da San Remo.

San Remo 20. Il Kronprinz ha passato una notte migliore, senza febbre, la piaga continua a cicatrizzarsi. L'appetito aumenta, ma la tosse continua e le espettorazioni sono più *forti.*

Le informazioni private da San Remo sono cattive.

Il Kronprinz peggiora; la *laringe cominciarebbe a putrefarsi.*

Il principe di Galles è giunto alle 6 pom. e scese all'Hotel Victoria, poscia si recò alla Villa Zirio.

I FATTI D'AFRICA

Menelik e i dervisci.

Massaua 20. Menelik si è recato al sultanato di Dowe al *nord est* dello Scioa allo scopo di appoggiare il Degiac Mangascia (scioano, da non confondersi con quello testè disertato dal Negus) che *combatte* la rivolta dei Vollo-Galla.

I dervisci continuano ad invadere il territorio al nord del lago Tsana.

Il corpo di Ras Alula rinforzato.

Massaua 20. Un piccolo corpo di abissini venne dal sud a rinforzare il corpo di Ras Alula ad Asmara.

Ignorasi finora chi lo comandi.

Degiac e i suoi partigiani.

Degiac Mangascia partì ieri per Zala diretto a Tucondu, dove stabilirà la sua sede e riunirà i suoi partigiani sparsi ora nei villaggi della sua provincia, formando quindi una specie di principato indipendente dal governatore di Okulekusai.

In fasdo.

Telegrafano da Massaua al *Corriere di Napoli:*

Il capo abissino Degiasmac Magace offrì al Comando 700 uomini: insieme a suo fratello egli si unirebbe alle bande nostre alleate. Il Comando gli concesse 50 fucili e 5000 cartucce. Il «Calatafimi» lo ricondusse a Zula insieme al *Naib Zibibo.*

— La sera del 15 le sentinelle di Suakim segnalavano un'agglomerazione di ribelli a breve distanza.

— Si conferma la riapertura imminente del commercio col Sudan, dovuta ad Arabi influenti.

Telegrafano da Suez alla *Tribuna:*

Notizie qui giunte da Massaua recano che dopo la ricognizione fatta dai baschibozuk su Ailet, pare che l'occupazione di questo villaggio sia imminente.

La brigata Genè e Baldissera andrebbe ad accamparvisi ed Ailet verrebbe fortificata.

ALL' ESTERO

Il progetto Dautresme sulla tariffa generale.

Parigi 20. La commissione parlamentare delle dogane continuò l'esame del progetto presentato da Dautresme modificante la tariffa generale relativamente ad alcuni prodotti italiani.

La commissione approvò i dazi proposti pei *formaggi*, pesci, granturco, legumi secchi e semi oleosi.

La commissione introdusse nel progetto un certo numero *di dazi* e ne aumentò alcuni altri; fissò a franchi 8,70 il dazio sulle farine di frumento, a 3 quello sulla segala, a 6 quello sulle farine di segala e di avena, a 8 quello sul riso, a 20 quello sulle uova, a 15 quello sul latte condensato, a 20 quello sul *burro salato,* a 8 *quello* sui limoni e aranci.

La commissione ha deciso di radunarsi ogni giorno per affrettare l'esame della tariffa.

Una protesta della Camera di commercio di Marsiglia.

Marsiglia 20. La Camera di commercio si pronunziò contro ogni dazio d'entrata in Francia sulle sete italiane e decise di spedire a *Parigi* dei delegati per unirsi ai delegati della Camera di Lione per fare una protesta presso il governo.

Il processo Wilson.

Parigi 20. Nel processo delle decorazioni furono uditi altri *testimoni fra* i quali Dalsy, distillatore. Dichiarò che desiderando esser decorato come espositore ad Anversa si rivolse a Wilson. Questi avendogli fatto intendere che doveva sottoscrivere 200 mila franchi pei giornali, non ritornò più presso di lui.

Wilson spiegò che voleva indurre Dalsy a fare una campagna con la stampa a favore dei distillatori. Non trattavasi di fargli pagare le decorazioni.

Procedesi all'audizione dei testimoni a discarico.

Parigi 20. — Processo Wilson. Il perito Flory depone in favore dell'onorabilità di Ribeaudeaux. Domani ha luogo la requisitoria.

La Reggenza in Germania.

Telegrammi da Berlino recano:

«A lato del principe Guglielmo si porrà un consigliere per iniziarlo nella direzione degli affari politici dello Stato.

«Considerasi che quest'atto aumenterà l'influenza del principe sulla vita pubblica».

Evidentemente si allude con ciò ad un principio di costituzione d'un Consiglio di reggenza pel caso della morte dell'imperatore Guglielmo durante la malattia del Kron-Prinz.

Obbiettivo della diplomazia *russa.*

Londra 20. La *Morning Post* ha da Pietroburgo: lo *scopo* principale della diplomazia russa sarebbe attualmente di trovare una combinazione che assicurasse la neutralità dell'Inghilterra nel caso di guerra europea.

TELEGRAMMI

Parigi 20. (Camera). Approvasi senza incidenti il bilancio delle imposte e dei telegrafi.

Intraprendesi la discussione del bilancio della giustizia.

La seduta è tolta.

Nei circoli parlamentari si assicura che il governo porrà la questione di fiducia sul capitolo 17 del bilancio dell'interno relativo ai fondi segreti.

La discussione si farà probabilmente domani o giovedì.

Parigi 20. Il *Temps* dice: Flourens consegnò sabato al ministero delle finanze il nuovo progetto sulle tariffe che aveva ricevuto dal ministro del commercio pel trattato italo-francese. Il ministro delle finanze non ha ancora terminato l'esame, dopo cui la nuova tariffa si consegnerà da *Flourens* aMénabrea.

Londra 20. Il *Times* ha da Costantinopoli:

La Porta è *informata* da *Bucarest* che l'Austria assicurò il governo rumeno che la violazione del territorio rumeno si considererebbe come un *movimento contro* l'Austria e costituirebbe un *casus belli.*

La Rumania non ha quindi bisogno di accordi speciali colle altre potenze alleate.

Secondo un dispaccio di Vienna del *Daily News* la Russia farebbe oggi stesso una comunicazione al gabinetto austriaco.

IN GIRO PEL MONDO

Neve.

Oltre che da noi, abbiamo finora notizie di nevicate da Milano, Brescia, Verona e altre città dell'alta Italia. In *quanto all'estero, notizie telegrafiche* annunciano che a Vienna in seguito alle forti nevi cadute il servizio del tram è interrotto; 10,000 uomini sono occupati allo sgombero della neve. Tutti i treni giungono con parecchie ore di ritardo.

Anche in molte provincie della Spagna *cadde* neve in quantità.

Un cadavere senza testa.

A Podzano Romano, i carabinieri videro galleggiare sulle acque del Tevere il cadavere di un uomo da cui era stata spiccata la testa.

Datone avviso alla autorità, il cadavere fu tirato alla riva.

Si fanno attive indagini.

Ciclone ed incendio.

New York 20. Un ciclone distrusse metà della città di Mountvernon nell'Illinese. Un incendio scoppiò poi tra i ruderi bruciando tre quarti del quartiere commerciale. Vi sono 29 morti ed oltre 100 feriti, 500 case sono distrutte.

Un marito che uccide l'amante della moglie.

L'altro giorno certo Favier, di *Montpellier*, si recò a Marsiglia per rintracciarvi la propria moglie fuggita dal letto coniugale in compagnia dell'amante. Il Favier lo incontrò in una casa di via Breteuil e gli vibrò una pugnalata rendendolo cadavere, poi andò a costituirsi prigioniero. La moglie del Favier fu arrestata.

CRONACA CITTADINA

Una circolare del prefetto. Il comm. Rito, prefetto di Udine, ha diramato all'autorità *comunale* e provinciale, la seguente:

«Mi pregio annunziare alle SS. LL. Ill.me che oggi ho assunto le funzioni di prefetto di questa *provincia.*

Nel disimpegno del grave ed importante compito che mi venne dal governo affidato io avrò per unica guida la più severa imparzialità ed il fermo proposito di inspirarmi costantemente alle norme della più stretta legalità e giustizia.

Ritorno nella Patria del Friuli dopo una lontananza di sette anni, e mentre sento che vivissima è ancora in me la *ottima* memoria che ne avevo riportata, amo sperare che troverò nei Corpi elettivi, nei pubblici funzionari, nonchè nella cittadinanza, quella reciprocità di stima e di affetto e *quella cooperazione* che fin da questo primo momento invoco, e che mi è indispensabile perchè io possa tutelare con frutto gli interessi di questa *nobile* e patriottica *provincia* e promuoverne con tutte le mie forze il maggiore benessere».

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato di Sezione di Udine.

XXII elenco di sosocrittori.

Azioni temporanee

Augusta D'Orlandi-Pecolli fu Giacomo Pontebba 1
Teodosio dottor Pecolli fu Antonio, idem 1
Francesca Agolzer-Miceesi fu Mattia, idem 1
Francesca Di Gaspero-Nascimbeni di Antonio, idem 1
Anna Capellaro-Agolzer fu Antonio, idem 1
Virginia Agolzer fu Mattia, idem 1
Giovanna Agolzer-Argentini fu Mattia, idem 1
Elisa Zanier-Roncoroni di Federico, idem 1
Clementina Pecolli-Bernardis fu Antonio, idem 1
Vittoria Mareschi-Alessi fu Leonardo idem 1
Noemi Piacentini Cirio di Pietro, idem 1
Teresina Roviglio-Bonsiuti di Girolamo, idem 1
Carolina Coppi Gulberti fu Santo, idem 1

I soci finora sono 486 con 490 azioni temporanee e 86 perpetue.

Reclamo. Il marciapiedi esterno della Casa Giacomelli fuori porta Poscolle, e precisamente da quella parte oltre la Birraria fratelli Moretti, presenta per i passanti qualche serio pericolo.

Sono talmente sconnesse le pietre di quel marciapiedi che per chi deve transitare in quei paraggi massimamente la notte, corre rischio di fare un *famoso* capitombolo, forse rompersi una gamba, oppure è costretto a camminare nel mezzo della strada, deliziandosi quando piove, d'infangarsi. Noi non sappiamo a chi spetta la manutenzione di detto marciapiedi, se al proprietario della *Casa, oppure al Monte pio;* ma qualunque esso sia, sarebbe ora che si provvedesse, facendo così cessare un inconveniente che da molto tempo dura.

Alcuni abitanti del suburbio.

Consiglio di agricoltura. Con Decreto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio del 27 gennaio 1888 venne approvato l'elenco dei Comizi agrari, Associazioni agrarie ed Accademie agrarie, veterinarie ecc. i cui presidenti possono essere chiamati a far parte del *Consiglio di Agricoltura.* I Comizi in esso Decreto indicati sono 177, e le Associazioni ed Accademie sono 29.

Rileviamo con piacere che fra i ventiquattro Comizi prescelti con successivo Decreto 28 gennaio ve ne sia uno della nostra provincia, e fra le sei Accademie e Associazioni prescelte figuri pure la benemerita nostra Società Agraria.

Il tempo. Il tempo è addirittura pessimo. *Durante* tutta la *decorsa notte* infuriò il vento e la pioggia, e dalle 7 di questa mattina cominciò a nevicare e nevica abbondantemente, senza speranza che abbia a finire tanto presto.

Teatro Sociale. *Il signor Alfonso,* la magnifica commedia di A. Dumas, ebbe ieri sera da parte della compagnia Falconi, una interpretazione accurata e insieme efficace.

Il Paladini rese con molta intelligenza, e in tutte le varie sue sfumature, l'*antipatica* figura di «*Ottavio*», la Boetti fu una «Raimonda» appassionata, come la Falconi, fu una vedova *Guichard* numer'uno. Bene il Bertini e applauditissima la gentile giovanetta Valery, nella parte di «Adriana». *ms.*

* *

Questa sera *Guerra in tempo di pace,* commedia in 5 atti di S. *Moser* e F. Schönthaun.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11.

L'OPINIONE
di un illustre viaggiatore
sulla nostra
spedizione africana

Riproduciamo dalla *Koelnische Zeitung* quella parte dell'articolo dell'illustre viaggiatore africano Gerardo Rohlfs, che tratta della spedizione italiana in Africa.

Dopo aver narrato alcune fasi della spedizione inglese ed egiziana contro l'Abissinia, Rohlfs continua:

Soltanto in seguito ai loro errori e non per la superiorità delle armi abissine, gli egiziani furono vinti; al contrario gli abissini erano armati a quel tempo peggio di adesso. Dopo gli inutili sforzi dell'Egitto di impadronirsi del paese, l'Abissinia era pienamente tranquilla e lo sarebbe forse ancora se non fosse avvenuto l'incidente italiano. Gli egiziani avevano perdute due battaglie, ma avevano ancora il piede in Abissinia, perchè occupavano Keren, che si può ritenere la chiave di tutta l'Abissinia. Avevano fortificato Keren con tutte le regole dell'arte; «e sarebbe «stato impossibile agli abissini» di conquistarlo.

Perciò gli abissini dal 1870 non hanno mai cercato d'impadronirsene. Keren giace sull'altipiano a 1450 metri sul livello del mare, nel paese dei Bogos, e dista da Massaua, in linea retta 150 chilometri. Però, tenuto conto delle curve, dista in realtà il doppio.

Quando, per consiglio degli inglesi, gli egiziani sgombrarono Massaua e abbandonarono pure Keren, non consegnarono, come sarebbe stato naturale, la fortezza di Keren all'Italia, ma la lasciarono in balia degli abissini che l'occuparono. «Gli inglesi avevano quindi «ceduto Massaua agli italiani sapendo «benissimo che Massaua senza l'Abissi«nia non ha alcun valore». E l'unico mezzo efficace di impadronirsi dell'Abissinia — il passaggio di Keren — fu tolto agli italiani! Che l'Italia si affatichi pure — pensarono gl'inglesi — per impadronirsi dell'Abissinia. Quanto più essa ci rimette tanto meglio per noi.

***

Così stavano le cose quando il 25 avvenne l'attacco presso Dogali e Saati. Ciò che si sa di preciso su questo scontro è che ras Alula vinse per la sua audacia e per la sua rapidità con cui fece il colpo.

Sarebbe stato facile per l'Italia d'impadronirsi di Keren, ma l'avrebbe dovuto fare subito *dopo* l'occupazione di Massaua. Credo ancor oggi che non sarebbe impossibile impadronirsi di Keren, ma ciò dovrebbe avvenire con un colpo di mano.

L'Italia chiese la mediazione dell'Inghilterra e ottenne naturalmente un bel nulla. Quando gli ufficiali inglesi, i signori Portal e Beech, furono inviati al Negus, erano incaricati di formulare le seguenti condizioni: il Negus deve chiedere scusa per il fatto di Dogali e domandar la pace.

Ma l'Italia non pensava che non è il vincitore che domanda la pace e neppure scusa. Il Negus non fu battuto, ma lo furono bensì gli italiani. Come si poteva mai pretendere da lui che chiedesse la pace? Poi — almeno secondo le idee del Negus e degli abissini — non era l'Abissinia quella che aveva attaccato. Il Negus reclama tutto il territorio sino al Mar Rosso. Egli ha sempre riguardato quali intrusi i turchi e gli egiziani e per conseguenza anche gl'italiani. Naturalmente gli ufficiali inglesi dovevano ritornare senza aver fatto nulla; la loro missione fu inutile come quella intrapresa a suo tempo da Gordon, per pacificare l'Abissinia e l'Egitto.

Come si potevano mai proporre al Negus simili condizioni? In Italia si doveva ben sapere con chi si aveva a fare! Si crede di aver a fare con un uomo colto ed educato ed invece si trova che egli ha ben altre idee, le quali potevano essere ottime nel medio evo, ma che non fanno più per i nostri tempi. Ciò mi rammenta quel francese che era con me presso ras Alula e gli chiese di farlo assistere ad una rivista delle sue truppe!

***

Momentaneamente gli abissini e gl'italiani stanno *di fronte* separati da una distanza di 100 o 150 chilometri. Il Negus esita; egli non vuole attaccare ma vuole che gli italiani gli si avvicinino.

Ras Alula progetta nuovi attacchi, ma sembra che *per ora* il Negus glielo abbia *severamente proibito*. Il Negus disporrebbe, a quanto si assicura, di 80,000 uomini; ma i combattenti propriamente detti ascendono a poco più di un quarto di questa cifra. Tutte le relazioni in cui si parla di 25,000 cavalieri Galla (in tutta l'Abissinia vi sono circa 25,000 cavalieri), di centinaia di migliaia di combattenti armati di fucili a retrocarica, sono esageratissime. Credo che il Negus possegga niente più niente meno che i fucili a retrocarica che aveva nel 1881, ossia quelli conquistati nelle battaglie contro gli egiziani. Imperocchè se da allora furono importate in Abissinia molte armi — specialmente per opera degli italiani — si trattava di fucili di vecchio modello e di pessima qualità.

Gl'italiani stanno di fronte agli abissini e dintorno a Massaua, con circa 19,000 uomini ossia più combattenti che non avessero gl'inglesi. Ma ciò che manca agl'italiani per attaccare sono gli animali da soma. Certo hanno circa 8000 cammelli, ma questi servono soltanto nella pianura. Non c'è neppur da pensare a salire sulle montagne coi cammelli.

Anche astraendo dal fatto che i cammelli non possono scendere e salire, non tollererebbero i succosi foraggi dell'Abissinia. Mille cammelli *sarebbero* stati più che sufficienti per attraversare il breve tratto che separa la costa dalle montagne dell'altipiano. Invece si sarebbero dovuti far venire 5000 o 6000 muli dall'Italia per essere pronti ad avanzare ad ogni momento. Gli italiani avrebbero potuto giovarsi delle esperienze degli inglesi. Ma — così si dice in Italia — l'Italia non vuole far conquiste e molto meno poi impadronirsi dell'Abissinia. Essa vuole invece soltanto la rivincita per la sconfitta di Dogali.

La *missione* inglese ha però dimostrato che il Negus non vuole nè chiedere scusa e molto meno poi domandare la pace. Come si può pretendere alcunchè di simile da un sovrano abissino? Teodoro si uccise piuttosto di umiliarsi e recarsi al campo inglese per *implorarne la pace*.

Il piano quindi di ottenere la rivincita in via pacifica, appoggiando le proprie domande colla semplice dimostrazione di un forte esercito, è completamente fallito.

A Massaua e nei dintorni vi *sono* da parecchi mesi 19,000 uomini; gli egiziani ne avevano tutt'al più 6000 ed erano perfettamente in grado di difendersi con queste forze contro gli abissini.

Inoltre avevano da difendere Keren, ove si trovava per solito un battaglione, e durante l'occupazione egiziana le comunicazioni con Keren non furono interrotte mai e neppure dopo le battaglie così sfortunate per gli egiziani di Gudda Guddi e di Gura nel 1875 e 1876.

***

Che gli abissini col loro esercito, ossia colle truppe di re Giovanni e di Ras Alula, scendino al piano è assolutamente inverosimile. Si può quindi parlare tutto al più di un attacco da parte di ras Alula che scendesse un'altra volta con alcune migliaia di uomini, cercasse di battere gli italiani, ritirandosi poscia rapidamente al suo quartiere generale, nell'Asmara. Ma il Ras Alula si guarderà bene di attaccare delle posizioni ben difese.

Dunque — si chiederà non vi è alcuna probabilità che gli italiani e gli abissini si trovino di fronte? Gli italiani non possono trarre alcun vantaggio dalla loro spedizione?

Certo che lo possono purchè lo vogliano sul serio.

Ma non avrebbero *essi* dovuto fare delle ricognizioni?

Un anno fa avuto luogo il combattimento presso Saati e appena adesso gli italiani hanno occupato Saati che dista da Massaua 20 *chilometri*! Pare incredibile che in dodici mesi non un solo italiano abbia osato spingersi sino a Saati! Nei giornali italiani si parla sempre di ricognizioni, ma queste ricognizioni si fanno sempre sulla spianata delle *fortificazioni di Hotumlo e di Arkiko*? Ma che fa la cavalleria? Si dice che a Ghinda vi sono truppe abissine e si è favoleggiato persino che ras Alula stesso è a Ghinda.

Se vi sono colà abissini, possono essere tutto al più 50 uomini, non essendo Ghinda una località, ma soltanto il nome di una valle disabitata. A Ghinda i viveri difettano completamente. Perchè non si mandano solo 100 uomini di cavalleria per accertarsi della cosa? Se a Ghinda vi è realmente un drappello di abissini, perchè non lo si scaccia? E se non vi *sono* abissini, perchè non si occupa quella posizione e non si fortifica? A Ghinda si arriva da Monkullo in una sola giornata di marcia forzata. Se gli italiani fossero attaccati a Ghinda dagli abissini, non potrebbero in tempo avere dei rinforzi?

Perchè gli italiani non si sono stabiliti da tempo ad Ailet? L'edificio della missione svedese che giace sopra una collina molto erta da tutte le parti, sarebbe un ottimo punto d'appoggio. Ailet dista appena 20 chilometri da Saati.

Perchè si sta un anno intero inoperosi? Il tempo utile per un'azione si riduce a due mesi: febbraio e marzo. In marzo comincia il caldo e durante i calori si potrebbe operare soltanto sull'altipiano. Si sfrutterà il tempo utile?

***

Se ora si riannodassero le trattative, il Negus sarebbe ancora più superbo ed inaccessibile. Nell'interesse dell'umanità si deve desiderare che il Negus sia fiaccato, affinchè l'Abissinia sia finalmente liberata dal giogo, dell'arbitrio e della crudeltà.

È però necessario che l'Italia agisca con energia e che le sue truppe sostenute da un buon servizio di ricognizione, operino rapidamente su Keren, ove si può giungere in otto giorni e di cui è facile impadronirsi perchè è indifeso.

Una volta in possesso di Keren, l'Italia può attendere tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti; essa ha una stazione nella quale le truppe possono passare l'estate.

Adulterazioni e sofisticazioni
DEI VINI

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera il 7 febbraio dall'onor. ministro d'agricoltura, industria e commercio:

«Art. 1. — Non possono mettersi in commercio vini adulterati. Costituisce adulterazione l'aggiunta di qualsiasi sostanza, che non si trovi naturalmente nei vini, o che non entri nei procedimenti razionali di vinificazione.

Art. 2. — Con decreto reale sono enumerate, agli effetti dell'articolo precedente, le sostanze il cui uso costituisce adulterazione.

Art. 3. — Non v'ha però adulterazione, qualora l'aggiunta di sostanza che non si trovi naturalmente nei vini, sia nei limiti determinati con decreto reale.

Art. 4. Costituisce sofisticazione l'aggiunta di sostanze che naturalmente si trovino nei vini, quando è in quantità tale da far uscire le dette sostanze dai limiti riscontrati nei vini naturali, o dai limiti dei reciproci rapporti in cui si trovano nei vini stessi.

I vini sofisticati e quelli preparati senza uva, non possono mettersi in commercio con dichiarazione che sono vini *genuini*. Si considera come equivalente alla dichiarazione stessa l'indicazione del luogo di produzione.

La mancanza di ogni dichiarazione fa presumere che il vino sia genuino, o che le sostanze aggiunte siano nei limiti dei reciproci rapporti in cui si trovano nei vini stessi.

Art. 5. — I limiti di cui si parla all'articolo precedente, saranno fissati con decreto reale.

Art. 6. — Le infrazioni alle prescrizioni degli articoli 1 e 2 e 3 della presente legge, sono punite con multa estensibile a L. 500 ed il vino adulterato è confiscato, salvo le pene maggiori contro i colpevoli di reati previsti dal Codice penale.

Art. 7. — Le infrazioni alle disposizioni contenute nell'art. 4, sono punite con ammenda, ed il vino sofisticato è confiscato quando appartiene al venditore od a colui che ne fa spaccio.

Art. 8. — Il venditore e chiunque fa spaccio di vini, che si rifiuti fornire alle autorità designate con decreto reale, dietro congruo pagamento, campioni per analisi, è punito con multa estensibile a L. 100».

DALLA PROVINCIA

Rivignano, *20 febbraio.*

Forno Rurale.

Dopo la contentezza portata nel Comune dall'on. Sindaco appoggiato da tutto il Consiglio Comunale coll'impianto del Forno rurale, è dovere di dare il risultato dell'azienda stessa, durante i 20 mesi della sua esistenza, al pubblico, poichè alla sua fondazione concorsero, come è noto, anche i sussidi.

Dall'impianto del Forno al 31 dicembre 1887 (20 mesi) affluirono al fondo di riserva in contanti L. 1908,99
Patrimonio del forno in attrezzi » 565,67
In tutto L. 2474,66

Nei 20 mesi predetti, come risulta dal conto presentato dall'egregio amministratore sig. Bortolussi si consumarono quintali 2100 crescenti di frumento.

Nessun pellagroso del Comune, all'ospedale.

---

12 APPENDICE

EVELINA

Era divenuta estremamente pallida, e si torceva le mani pel dolore.

— No, non dir così!... Io non ti tormento... io t'amo troppo, Evelina! — supplicava l'ingegnere con voce affiochita. E rizzatosi su la persona, con quelle braccia sottili, aguzze nei gomiti, se la strinse al petto violentemente, e la baciò e ribaciò su la bocca, nelle mani, sugli occhi, in fronte, sui capelli, da per tutto, quasi avesse voluto attaccarle in quel *momento supremo di amore rabbioso* il *male che lo struggeva* per vederla morire con lui.

Poi subito, preso un aspetto grave, ritirò le braccia quasi pentito, abbassò lo sguardo, stette un momento muto come per raccogliere idee, che tumultuose gli si affollavano nella mente, e con fermo accento, con uno sguardo lungo e severo disse:

— Alla malora il medico! Fra poco sarà qui di ritorno il commesso viaggiatore con la solita scusa de' suoi clienti: io non lo voglio in casa mia!

Evelina si sentì scoppiare il cuore e cambiò volto; ma presto seppe rimettersi in calma e rispondere freddamente al marito non *essere un sacrificio quello* che a lei chiedeva, e volerne *subito* scrivere alla zia Carolina.

Ma aveva fatto appena l'atto di ritirarsi nel suo salottino da lavoro, che l'ingegnere nervoso eccitato:

— No, no! — disse andandole incontro. Ma poi all'improvviso s'impennò, come un puledro che veda un'ombra, fece gli occhi torvi, e con una certa mossa delle spalle disse mentalmente: — scrivi a chi ti pare. — E si mise di nuovo accanto al fuoco ed accostar con le molle i tizzoni ch'andavano spegnendosi.

Non passarono quindici giorni che Rodolfo, col campionario per la stagione d'estate, si riconduceva *dalla* città di X... al paese di *Montalipio*. Pigliò stanza presso un calzolaio che teneva un'*osteria* accreditata e un paio di letti puliti, e nel minor tempo possibile cercò di sbrigare i pochi affari. Prima però di rimettersi in viaggio, ebbe la brutta tentazione di fare una visita alla cugina per richiamarsi del poco corretto procedere di lei e del marito: e andò; ma la fantesca, imbeccata dall'ingegnere, seppe pronta rispondergli che la signora non era in casa.

Rodolfo non aggiunse parola, e si rassegnò di mala voglia a tornare indietro. Poi, ricondottosi nella sua stanza, scrisse all'Evelina, raccomandò la lettera al *calzolaio*, rifece le valigie e partì.

Quando la bella riceveva lo scritto di Rodolfo, infastidita dalla solita emicrania, giaceva a letto abbandonata sul cuore.

Lesse da capo a fondo, arrossendo e palpitando, tutto quel foglio lungo, interessante, minuto come un testamento; e poi, asciugatesi le lagrime e riflettutoci sopra, credè prudente strapparlo all'istante, e chiamar la serva perchè lo desse alle fiamme.

Più burbero dei giorni addietro l'ingegnere si condusse a casa; ma saputo degl'incomodi della moglie, smise la brutta cera, e premuroso si recò presso di lei, che, facendo la scorrucciata al suo primo apparire, cacciò le mani sugli occhi e cominciò a querelarsi che in quel *momento non poteva più soffrir la luce*, nè sentir rumore alcuno; che per l'amor di Dio camminasse piano e parlasse a bassa voce. Profondamente rattristato Gilberto si mosse leggero leggero su la punta de' piedi per ravvicinar meglio gli scurini e abbassar le tende; quando sul pavimento, a piè del letto, scòrse una busta sgualcita. La raccolse, se la pose in tasca, e dall'ansia penosa, dalla smania ond'era martoriato, battè rumorosamente l'imposte della finestra, fu di nuovo presso di lei, le diresse a pena una parola di conforto, e si racchiuse nella sua camera. Quella busta, stretta fra le mani, gli aveva messo l'inferno nell'anima; la spiegò tremando a verga a verga, divorò cogli occhi l'indirizzo, riconobbe il carattere di Rodolfo, e il dubbio d'essere ingannato e tradito diventò allora certezza!

Sorse così per lui una serie di giorni più che mai angosciosi; incominciarono certi dolori alle spalle, qua e là sul petto, una fiacchezza di tutta la persona, un peso, un affanno... e la sua vita intima si ridusse ad un rimorso, ad un tormento perenne.

Perduta ogni speranza col crescere de' suoi mali, trascorreva le ore intere muto, corrucciato, sospettoso, seduto davanti la tavola da lavoro, con la testa fra le mani smagrite, lunghe e madide, *tossendo, ansimando*: mangiava poco, dormiva pochissimo, e il sonno era sempre leggero come un dormiveglia, pieno di terrori, di visioni vaghe e confuse: schivava le compagnie, faceva il giro del paese, solo, dalla parte dove non s'incontrava alcuno: e quando tornava a casa, saliva le scale piano, lentamente, si soffermava ad origliare, entrava d'improvviso nel gabinetto di sua moglie, con la sicurezza di trovarla con la penna in mano; si raggirava nel suo studio, come una mosca senza ali, usciva, mezzo stordito, all'aperto, poi tornava a salire. Se la donna gli rivolgeva una parola affettuosa, non si sentiva commosso, perchè non gliela diceva *col cuore*: se gli faceva un'osservazione su la condotta ingiusta a riguardo di lei, rispondeva accusandola che s'era annoiata della sua compagnia; che la sua persona stecchita le faceva ribrezzo: e se egli incontrava per via la fantesca, voleva sapere il come e il perchè fosse uscita a quell'ora: se il desinare non era pronto all'ora da lui stabilita, ci dovea essere il perchè; se Evelina, tormentata dai nervi e da quella vita, non sentiva lo stomaco disposto a prender cibo, ci doveva essere una ragione che la spingeva al digiuno; se rimaneva in casa quando la serenità del cielo e l'*aria tiepida invitavano alla campagna*, si mostrava scontento: se andava a passeggio, era più ingrognato del solito.

Un giorno che Evelina, ottenuto il permesso dal marito, era uscita di casa in compagnia della suocera, l'ingegnere penetrò nel gabinetto di lei, sparpagliò gli oggetti che stavano sul tavolino, rovistò dovunque all'impazzata, toccò ogni cosa, ma nulla gli venne fatto di scoprire che potesse in alcun modo compromettere la fede della donna sua.

Ritrovata una piccola chiave in fondo a un cofanetto, aprì un piccolo armadio, dove cercò e rifrustò, ma non vi trovò che romanzi, esercizi per pianoforte, una *fotografia* di suo padre, una coroncina d'avorio, *forse* più ricordo della madre, e un bel fascicolo di carta manoscritta, legato in tela e oro, nel cui frontespizio si leggeva, in finissima scrittura inglese, «Vita del cuore». L'aprì e lo sfogliò avidamente, pagina per pagina. Erano sentenze, proverbi, motti d'amore; erano date, punti interrogativi, ammirativi; erano versi, quali usciti dalla sua fantasia, quali copiati dai libri.

(Continua)

Banca di Pordenone. Situazione al 31 gennaio 1888.

Attivo

Cassa	»	88,422.71
Portafoglio	»	684,987.30
Effetti pubblici a garanzia corrispondenza-rappres.	»	40,697.69
Provincia di Udine, interesse sui prestiti suddetti	»	839.67
Antic. sopra pegno di titoli	»	66,498.15
Idem. sopra pegno merci	»	1,500.—
Banco di Napoli conto inc.	»	—.—
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	12,872.40
Debit. div. conti da reg.	»	8,479.10
Mobilio, Casse forti ecc.	»	1400.—
Spese di primo impianto	»	8,000.—
Quota ammortizzazione	»	—.—
Depositi a garan. anticip.	»	86,900.55
Depositi a garanzia di sconti	»	—.—
Depositi liberi a custodia	»	317,602.—
Depositi dei funz. a cauz.	»	34,000.—
Totale delle attività	L.	1,287,149.47
Spese generali L. 726.26		
Tasse governative e comunali » 90.—		
	L.	1,287,965.76

Patrimonio Sociale

Cap. sociale	L.	150,000.—
Fondo di riserva	»	2,000.—
Id. speciale per le perdite eventuali sui prestiti fiduciari agli innondati del 1882	»	4,667.67
	L.	157,665.36

Passivo

Conti Correnti senza int.	»	2,000.—
Conti corr. frut. cap. e int.	»	554,979.08
Dep. a risparmio cap. e int.	»	89,919.40
Banco di Napoli, Conto c.	»	80,000.—
Detto Conto incassi	»	29,068.66
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	16,546.76
Cred. div. per effetti all'inc.	»	3,659.80
Credit. div. conti da reg.	»	2,675.25
Assegni a pagare	»	276.50
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	»	86,900.55
Depositanti div. per dep. a garanzia di sconti	»	—.—.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	34,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	317,602.—
Utili netti dell'esercizio 1887	»	9,219.47
Totale delle passiv.	L.	1,278,207.33
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L.	3,279.4
Risconto portafoglio ed anticipazioni eserc. precedente	»	6,478.95
	L.	1,287,965.72

Il Presidente, *L. Galvani.*

Pordenone, *19 febbraio.*

La causa Rupolo contro la Fabbriceria di San Stino.

Il 2 corr. mese davanti la Cassazione di Firenze venne discussa la causa del povero Gio. Batta Rupolo di Caneva di Sacile, contro la Fabbriceria della chiesa di San Stino di Livenza.

La Eccel.ma Corte respinse il ricorso del Rupolo, sentenziando che una chiesa aperta al pubblico culto è fuori di commercio.

Intanto il Rupolo è ridotto alle più crudeli strettezze, mentre vanta un credito verso la Fabbriceria predetta di quasi una sessantina di mille lire, fra capitale, interessi e spese di lite, che ha perdurato per circa 20 anni.

Egli però, ha già portato il piatto della sua questione davanti la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, chiedendo la sconsacrazione della chiesa di S. Stino, onde aprire la via all'azione delle autorità civili. E ove la Fabbriceria non pensi seriamente a soddisfare in qualche guisa i suoi impegni verso il Rupolo, s'ha ragione da credere che la *sconsacrazione venga senz'altro,* autorizzata.

INTERESSI CITTADINI

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var) Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni, assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Splendidi risultati ha dato del pari il *Seme bachi* a bozzolo giallo confezionato nei premiati stabilimenti di Alessandro Gentili.

IN TRIBUNALE

Nell'ultima Sessione della nostra Corte d'Assise, fu discussa la causa di Giovanni Da Ros accusato d'omicidio. I giurati seguendo l'istanza della difesa ammisero le scuse della concausa, della pretensionalità, della provocazione grave; ammisero inoltre che l'accusato aveva agito in istato di semi morboso furore, ed infine gli concessero il beneficio delle attenuanti. La Corte lo condannò alla pena di cinque anni di carcere. Questa parve troppo grave ai difensori del Da Ros avvocati Pietro Zanussi di Pordenone e Giuseppe Girardini e ricorsero in cassazione. Ora sappiamo che la Corte Suprema diede ragione alla difesa e annullò la sentenza della nostra Assise.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 20-21	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	737 4	739 9	738.3	737.5
Umid. relat.	82	82	62	91
Stato d. cielo	coperto	piovoso	cop.	nevoso
Acqua cad. m	18.2	16.9	—	6.5
Vento direzione	E	E	E	E
Vento vel. kilom.	14	9	16	13
Term. centig.	3.9	4.0	4.9	1.7

Temperatura massima 6.6, minima —0.1

Temperatura minima all'aperto —0.3

Minima esterna nella notte ?

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 20 febbraio 1888).

In Europa depressione notevole 741 sul golfo di Lione, pressione elevata a nord-est, Pietroburgo 775.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da due a sette mm. da nord a sud, nevicate copiose a nord-ovest sul continente, neve sull'Appennino, pioggie altrove. Libeccio forte in Sardegna e sul Tirreno. Levante forte nell'alto Adriatico, temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno in Sicilia, piovoso o nevoso a nord-ovest, nuvoloso altrove. Venti freschi meridionali, barometro 743 Portotorres, 745 Cagliari e Genova, 750 sulla costa Jonica.

Mare generalmente agitato.

Probabilità:

Venti freschi di levante al sud, freschi forti meridionali altrove, pioggie o nevicate al nord, pioggie altrove.

Mare agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 4 febbraio, n. 66 contiene:

— Candotto Giovanni fu Pietro di Fauglis, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal di lui figlio Candotto Orazio morto in Fauglis il 30 novembre 1886.

Giuditta Rassatti vedova Masutti di Agrons distretto di Tolmezzo, ha dichiarato di accettare a titolo di successione legittima e col beneficio dell'inventario per conto ed interesse del proprio figlio minore G. B. fu G. B. Masutti, la eredità abbandonata da Francesca Masutti vedova Vanini, zia paterna del predetto minore, decessa in Udine nel 29 dicembre p. p.

— Il municipio di Pozzuolo del Friuli avvisa che il giorno 8 febbraio 1888 alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio municipale un'asta per la vendita al miglior offerente in due lotti dei prodotti legnosi ricavabili dal bosco Roscat in territorio di Porpetto.

— L'intendenza di Finanza di Udine avvisa che nel giorno 29 febbraio alle ore 10 ant. si procederà all'appalto della rivendita di privative in San Daniele via S. Francesco.

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato il sindaco di Meretto di Tomba ad effettuare presso l'Intendenza di finanza di Udine il versamento della indennità peritale spettante alla ditta Toppano Giuseppe fu Felice, Toppano Valentino, Enrica, Giuseppe, Teresa e Veronica fu G. B. e figli maschi nati e nascituri di Del Ponte Giuseppe fu Leonardo espropriando per la esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo cimitero di s. Marco e Tomba.

— Nel giorno 16 marzo 1888 ore 10 ant. avrà luogo avanti il tribunale di Pordenone a richiesta della fabbriceria della chiesa parrocchiale di s. Lorenzo di Valvasone ed in confronto della signora Bertoia Giuseppina maritata in Luigi Menegusso, Pietro Mussio di Giachino tanto in suo nome, quanto quale rappresentante del minore suo figlio Antonio Simone di S. Lorenzo di Valvasone la vendita al pubblici incanti degli stabili siti in comune censuario di Arzenè.

— Nel giudizio di espropriazione promosso dai sig. Ferrari Luigi e fratelli e sorelle fu Carlo contro Galiussi-Gigante Ambrosina, Bertuzzi Santa ved. Galiussi, per sè e minore figlio, Galiussi-Casati Elisa, Casati Francesco quale rappresentante dei minori suoi figli già nati e nascituri, e *Colavizza* Maria ved. Galiussi si rende *noto* che davanti il tribunale di Udine all'udienza del 4 aprile 1888 avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili siti in mappa di Savorgnan di Torre.

— L'Intendenza di finanza in Udine avvisa che nel giorno 8 marzo p. v. avrà luogo presso quell'Intendenza all'appalto della rivendita n. 2 comune di Latisana.

— A richiesta dell'abazia parrocchiale di Rosazzo l'usciere del tribunale di Udine ha notificato copia di sentenza colla quale *Anna Poggi Henrik* di Trieste venne condannata a pagare vari ettolitri di frumento e granoturco valutati l. 77,18 e l. 70 di spese liquidate oltre quelle della sentenza e successive.

— Angeli Felicita e Lucia fu Luigi, Domenico, ved. Angeli quest'ultima in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori, accettarono col beneficio dell'inventario l'eredità di *Luigi fu Angelo* Angeli di Zracco, decesso in Cividale il 22 aprile 1887.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20

Rendita Ital. 1 gennaio da 95,75 a 95.95 1 luglio 93.38 a 93.78 Azioni Banca Nazionale —, a . . Banca Veneta da 868— a 870. Banca di Credito Veneta da 243. — Società costruzioni Veneta —, a — — Cotonificio Veneziano 217,50 a —. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — — Banconote austriache da 202.75 a 203.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.20 a 125,50 e da 125.55 a 125.85 Francia 3 da 101.60 a 102.10 — Belgio 3 — da — a — Londra 4 da 25.58 a 25.63 Svizzera 4 101.90 a 102.15 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 203.— — 203.50 a da — a — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 20

Rendita Ital. 95. 90 — 95,— — — Merid — — a — Camb Londra 25.61 1/2 60 — Francia da 101.95 — — Berlino da 125.65 85

FIRENZE, 20

Rend. 95.98 — — Londra 25.61 — Francia 102.05.— Merid. 795.80 — Mob. 1023.50

ROMA, 20

Rendita italiana 95.82 — Banca Gen. 672.—

GENOVA, 20

Rendita italiana 95.96 — — Banca Nazionale 2185.— Credito mobiliare 1034.— Merid. 796.— Mediterranee 608.50

BERLINO, 20

Mobiliare 189.20 Austriache 86.70 Lombarde 182.— Italiano 94.80

VIENNA 20

Mobiliare 260.25, Lombarde 77.25 Ferrovie Austr. 216.— Banca Nazionale 881.— Napoleoni d'oro 10.08 1/2 Cambio Publ. 50.20 Cambio Londra 126.80 Austriaca 79.85, Zecchini imperiali 5 98

PARIGI, 20

Rendita 3 0/0 85.78 — Rendita 4 1/2 106.62 Rendita italiana 93.77 Londra 25.26 — — Inglese 102.8/8 Italia 1 0/4 Rend Turca 14.10

LONDRA 19

Italiano 93.3/4 Inglese 102. 7/16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 21

Chiusura della sera It. 93.77
Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 21

Rendita ital. 95.90 ser. 95.85
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 77.80
Id. austr. (arg. 79.35
Id. austr. (oro) 108.05
Londra 126.80 — Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7 36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.